

RIFORMA DELLE COMUNITA' MONTANE

Un solo ente per la Marsica

Il presidente Nuccetelli: «La Regione vari subito la legge»

di Nino Motta

AVEZZANO. La proposta del presidente della Marsica Uno, Vincenzo Nuccetelli, dunque è passata: la Marsica avrà una sola Comunità montana. L'ok è arrivato in sede di Conferenza Regione-Enti locali. La deliberazione adottata passerà ora all'esame prima della giunta regionale e successivamente del consiglio.

Se verrà approvata, il presidente della giunta regionale **Gianni Chiodi** potrà emanare finalmente il decreto di attuazione della legge 10 del 2008 che prevede il riordino delle Comunità montane.

In Abruzzo il numero di tali enti scenderà da 19 a 10. Un taglio drastico, che ha incontrato forti resistenze da parte di alcuni Comuni. Alla fine però tra l'assessore regionale alle Riforme istituzionali, **Carlo Masci**, e l'Uncem (Unione nazionale comuni ed enti montani) è stato raggiunto un accordo. Spetta ora alla Regione sancire, con una legge, il riordino degli enti comunitari, stabilirne le funzioni e trovare le risorse. Lo Stato da parte sua si tira fuori.

Nella Finanziaria all'esame del Parlamento, infatti,



per le aree montane non è previsto un centesimo. Gli Enti comunitari pertanto possono contare soltanto sull'aiuto delle Regioni. L'Abruzzo come intende muoversi? «L'impegno e la disponibilità dell'assessore Masci a ricercare un'intesa sull'accorpamento delle Comunità montane», osserva **Vincenzo Nuccetelli** «ci fa ben sperare. Ma siamo in forte ritardo.



La filiera del legno tra le risorse da sfruttare, a sinistra **Nuccetelli**

Non potendo ancora redigere il bilancio di previsione 2010, tanto i servizi erogati ai cittadini quanto i progetti avviati per lo sviluppo del territorio montano rischiano di essere interrotti e i dipendenti, da gennaio, potrebbero non percepire più lo stipendio. Da qui l'urgenza del varo da parte della Regione della legge sul riordino.

Ma per andare avanti le Co-

munità montane avranno bisogno di risorse. E i fondi che riceveranno dalla Regione saranno insufficienti. Che fare allora?

«Bisogna che esse», propone il presidente della Marsica Uno «da Enti erogatori di servizi associati diventino Agenzie di sviluppo del territorio. Occorre», precisa «tornare alle origini, ripartendo dall'economia. Le potenzialità non

mancano. Penso alla filiera del legno, alla valorizzazione delle produzioni agricole, allo sfruttamento delle fonti per la produzione di energia elettrica, alla promozione turistica. Ma vanno bloccate», avverte Nuccetelli «le concessioni ai privati, che sfruttano le risorse senza reinvestire».

«Oltre al reperimento dei fondi», osserva il presidente della Comunità montana Marsica Uno

«serve il recupero di una fiducia collettiva. E questo sarà possibile solo se le Comunità montane cesseranno di essere la somma di Comuni, ciascuno dei quali pensa a coltivare il proprio orticello. Le Comunità montane», suggerisce ancora Nuccetelli «andrebbero coinvolte nelle politiche di programmazione e gestione dello sviluppo rurale. Quali enti di governance terri-

toriali» conclude «esse, in sinergia con altri soggetti sia pubblici sia privati, sono potenzialmente in grado di elaborare specifiche politiche di valorizzazione delle risorse umane e naturali».

La sfida che attende le Comunità montane, ha sottolineato **Enrico Borghi**, presidente dell'Uncem nazionale, nel presentare il suo libro «La sfida dei territori nella Green Economy», nella

sede della Marsica Uno, è quello di «promuovere modelli sostenibili di sviluppo territoriale coerenti con le vocazioni locali».

Secondo l'imprenditore marsicano **Gianni Gatti**, i nuovi Enti comunitari «potrebbero svolgere un ruolo propositivo nei confronti della Regione, candidandosi ad attuare e gestire i distretti rurali e agroalimentari».

La mancanza di finanziamenti preoccupa gli amministratori «A rischio i servizi ai cittadini»

La Moldavia senza risorse chiede aiuto

Il vescovo di Chisinau: «Bisogna frenare l'emigrazione»

AVEZZANO. Marsica mobilitata per aiutare la Moldavia. Tutto grazie a un'iniziativa del Movimento cristiano lavoratori che ha invitando il vescovo di Chisinau Anton Cosa in Comune, coinvolgendo il sindaco Floris a impegnare la comunità avezzanese in una missione solidale.



Il vescovo **Anton Cosa** in Comune

Un popolo in difficoltà, con stipendi per i lavoratori che non sono sufficienti ad assicurare il nutrimento quotidiano dei cittadini.

Questa è la realtà sociale della Moldavia, piccolo Paese incastonato tra la Romania e l'Ucraina. Il Movimento cristiano dei lavoratori (Mcl) ha preso a cuore i problemi dello Stato dell'Est Europa e promosso una serie di scambi e iniziative con la Diocesi locale. Ieri il vescovo **Anton**

Cosa è stato invitato in Comune dove ha incontrato il sindaco di Avezzano alla presenza del vicepresidente nazionale del movimento, **Antonio Di Matteo**, il presidente regionale **Marco Boleo**, e quello provinciale, **Nicola Berardis**. Secondo il vescovo, uno degli obiettivi principali delle iniziative di solidarietà è quello di «contrastare il fenomeno dell'emigrazione». Non si sa quanti siano i moldavi che hanno abbandonato la loro terra per raggiungere l'Italia, ma si parla di mezzo milione di persone. «La chiesa italiana che è in minoranza (il 98% è ortodossa)», ha affermato il vescovo «sta sostenendo il no-

stro programma pastorale con la Cei e la Fondazione Regina Pacis, ma il primo sogno che sta per avverarsi è l'apertura di una scuola materna e per questo obiettivo ho trovato grande sostegno anche dalle comunità locali, come la Regione Trento. Ora però», spiega «servono beni primari. Distribuiamo mille pasti al giorno, ma dobbiamo fare a rotazione, tre mesi all'anno e sono fortunati quelli che vengono serviti nei tre mesi invernali». «Cercheremo gli interlocutori più idonei», ha assicurato Floris «per portare avanti un'azione di sostegno per questo popolo».

Pietro Guida

Morte sull'A-14, le esequie del fisioterapista nella chiesa San Pio X Oggi l'addio al fisioterapista Alle 15 i funerali a Borgo Angizia

AVEZZANO. Si svolgeranno oggi alle 15, nella chiesa **San Pio X a Borgo Angizia**, i funerali di **Nicola Franchi**, il fisioterapista di 31 anni morto sabato pomeriggio in un incidente sulla A-14, a pochi chilometri da Vasto, dove si era trasferito da oltre un anno con la moglie **Sabina**.



Nicola Franchi il giovane morto sull'A-14

Nella tarda mattinata di ieri, su richiesta della Procura della Repubblica di Chieti, è stata eseguita una visita esterna sul corpo del giovane, morto in seguito ai gravi traumi riportati nello schianto contro il guard-rail e nel successivo ribaltamento della sua Fiat Punto. Il nullaosta della Procura al rilascio della salma ai familiari è stato concesso alle 14,30 di ieri. Secondo quanto appurato dai primi accertamenti della polizia autostradale di Vasto Sud, alla base dell'incidente ci sarebbe il manto stradale bagnato. **Nicola Franchi** lascia la moglie **Sabina Bucciarelli**, il padre **Gino**, la madre **Vincenzina**, la sorella **Giuseppina** e tantissimi amici. (p.g.)

FALEGNAMERIA ANTONIO PALETTI
Il legno fatto Arte
Via Crocefiume, 167 • 67059 Trassacco (AQ)
Tel. 0863 941497 • fax. 0863 931720
www.falegnameriapaletti.it
TUTTE LE LAVORAZIONI ESEGUITE CON MACCHINE A CONTROLLO NUMERICO
INFISSI CERTIFICATI PER IL RECUPERO 55% IRPEF
SEMILAVORATI GREZZI E FINITI

107133XW.cdr
LAUREA A LECCE NEI MARSII
Il 27 novembre 2009, presso l'Università degli Studi di L'Aquila si è laureato in "Tecniche di Radiologia Medica per immagini e radioterapia", il brillante giovane **Cesidio Valletta** di Lecce nei Marsi con la votazione di 110 con lode
Al neo dottore e ai genitori Cesare e Annarita, al fratello Pierfrancesco, vivissime congratulazioni.

La Regione ha diviso la Marsica in 4 zone: le aree a semina del Fucino le più costose Terreni agricoli, stabiliti i valori medi

AVEZZANO. La Regione ha stabilito i valori medi dei terreni agricoli. I 37 comuni della Marsica sono stati raggruppati in quattro zone, all'interno delle quali i valori sono uguali. Le zone. **Alto Turano e Alto Salto:** Scurcola Marsicana, Tagliacozzo, Carsoli, Magliano, Massa d'Alba, Oricola, Pereto, Rocca di Botte e Sante Marie. **Fucino:** Aielli, Avezzano, Celano, Cerchio, Collarmele, Luco, Ortucchio, Pescina, San Benedetto e Trassacco. **Valle Roveto:** Balsorano, Canistro, Capistrello, Capadocia, Castellafiume, Civita d'Antino, Civitella Roveto, Morino e San Vincenzo. **Marsica sud-orientale:** Bisegna,

Collelongo, Gioia dei Marsi, Lecce nei Marsi, Ortona dei Marsi e Villavallelonga. Il Comune di Ovindoli è stato, invece, incluso nella zona dell'Altopiano delle Rocche, Opi e Pescasseroli nell'Alto Sangro. I terreni a semina del Fucino sono quelli che hanno un maggior valore medio per ettaro: da 12.200 euro a 23.490 euro per quelli irriguo-arborati. I terreni di minor valore sono quelli di montagna della Marsica sud-orientale: da 2.240 euro a 7.930 euro. Nelle zone di montagna la coltura più redditizia (4.370 euro) è il bosco d'alto fusto. Negli ultimi anni il numero dei coltivatori di terreni del Fucino è diminui-

to. Soprattutto i giovani preferiscono altre occupazioni. Negli ultimi anni, a causa della siccità estiva divenuta ormai cronica e all'andamento sfavorevole del mercato, molti operatori agricoli hanno visto il loro reddito azzerato, non riuscendo a rientrare nemmeno nelle spese. Sono diversi, di conseguenza, i proprietari che affittano i propri terreni. In alcuni Comuni della piana del Fucino, come Luco dei Marsi e Trassacco, nonostante la forte diminuzione della popolazione rurale, il settore rappresenta uno dei fattori trainanti dell'economia locale.

Mario Lucci